Alla presenza di Mao Tse-tung

Pechino: grandiosa partecipazione alla sfilata per il 21°

Il discorso ufficiale di Lin Piao - Messaggi del Presidium del Soviet supremo e del consiglio dei ministri dell'URSS

PECHINO — Una foto della grandiosa manifestazione svoltasi ieri a Pechino per celebrare il 21 della Repubblica popolare. I manifestanti scandiscono la frase «Presidente Mao 10 000 anni». La telefoto è stata distribuita dalla agenzia cinese «Nuova Cina».

PECHINO 1
La Cina popolare ha festeggiato oggi con solenni cerimonie il 21mo anniversario della sua fondazione. A Pechino nella vastissima piazza della Porta della pace celeste si è tenuta la manifestazione più importante cui hanno partecipato centinaia di migliaia di persone. Sulla tribuna d'onore pavesata con bandiere e lanterne rosse che si agitavano al vento hanno preso posto i massimi dirigenti cinesi. Il presidente Mao Tse-tung che è apparso in ottime condizioni di salute è salito sul la tribuna alle 10 (ora locale) accolto dalle note dell'inno «L'Oriente rosso» e ha salutato la enorme folla che gremiva la piazza con ampi gesti delle mani. Al suo fianco il vice presidente e ministro della difesa Lin Piao teneva alzato il «libretto rosso dei pensieri di Mao». Dopo Mao e Lin Piao sono saliti sul podio d'onore il primo ministro Ciu En-lai e il membro del Comitato di presidenza del Politburo del Partito comunista cinese Kang Sheng.

Il discorso ufficiale è stato tenuto da Lin Piao. Egli ha detto — riprendendo un tema costante dell'impostazione cinese — che «l'imperialismo americano e il social imperialismo sono più che mai isolati nel mondo mentre un fronte mondiale unito contro l'imperialismo non cessa di affermarsi». Lin Piao ha aggiunto che la lotta dei popoli prosegue ovunque mentre una nuova ondata della rivoluzione mondiale prende rapidamente forma. Egli ha quindi ripetuto l'avvertimento del presidente Mao secondo il quale «esiste sempre il pericolo di una guerra mondiale che le *popolazioni del mondo devono essere pronte* ad affrontare». «Tuttavia — ha dichiarato Lin Piao — la tendenza è verso la rivoluzione».

Il vice presidente della Repubblica ha sottolineato che la difesa nazionale cinese è stata rafforzata notevolmente lo scorso anno e che la Cina continuerà a rafforzare la sua unione militante con i popoli rivoluzionari del mondo per condurre sino alla fine la lotta antimperialista. Lin Piao ha poi fatto il quadro della situazione economica del paese affermando che l'agricoltura, l'industria, il commercio e tutti gli altri aspetti economici sono stati nettamente migliorati. A questo punto Lin Piao ha invitato i cinesi a concentrare i loro sforzi per attuare e superare il piano nazionale economico per il 1970 nonché il terzo piano *quinquennale per preparare* un buon avvio al quarto piano quinquennale cinese che inizierà l'anno prossimo.

Dopo il discorso di Lin Piao interrotto più volte dagli applausi della gigantesca folla è cominciata la sfilata aperta da unità dell'esercito di liberazione e della milizia popolare e continuata da centinaia di migliaia di lavoratori, contadini, studenti. La folla scandiva ritmicamente la frase «Presidente Mao 10 000 anni». Insieme con i reparti dell'esercito è sfilato un enorme razzo vettore.

Sui numerosi striscioni che ornavano l'immensa piazza Tien An Men si poteva leggere «Unitevi affinché la vittoria sia ancora più grande», «Popoli del mondo unitevi, abbattete l'imperialismo americano e tutti i suoi adepti», «Il pericolo di una nuova guerra *mondiale* esiste ancora. I popoli del mondo debbono prepararvisi». Come gli scorsi anni un immenso ritratto del presidente Mao era stato collocato al di sopra della tribuna mentre quelli di Marx, Engels, Lenin e Stalin erano posti ai lati della piazza e quello di Sun Yat-sen di fronte alla tribuna.

Gli ospiti d'onore erano circa un migliaio: fra questi il principe Sihanuk, capo dello Stato cambogiano.

Dalla nostra redazione

MOSCA 1
Il Presidium del Soviet Supremo e il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno indirizzato al Presidente della Repubblica popolare cinese al comitato permanente dell'Assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo e al Consiglio di stato della RPC un telegramma di «cordiali felicitazioni» al popolo cinese in occasione del 21 della Repubblica.

«La proclamazione della RPC — è detto nel messaggio che la *Pravda* pubblica stamane in prima pagina — fu il risultato della lotta di completa abnegazione del popolo cinese che si è sviluppata sotto l'azione diretta del grande Ottobre e che ha sempre goduto della simpatia ardente e dello appoggio multilaterale dello Stato sovietico e di tutto il popolo dell'URSS».

«Basandosi sui principi del marxismo leninismo e dell'internazionalismo proletario — prosegue il telegramma — la URSS agisce in modo instancabile per la normalizzazione dei rapporti di Stato tra URSS e RPC per il ristabilimento dell'amicizia e del buon vicinato tra i popoli sovietico e cinese per la congiunzione dei loro sforzi nella lotta contro le forze dell'imperialismo della reazione e della guerra».

Tutto ciò è conforme alle aspirazioni dei popoli dei due paesi, agli interessi del sistema mondiale del socialismo, del movimento rivoluzionario liberatore di tutti i popoli oppressi».

Oltre a questo messaggio ne è stato inviato un altro al ministro degli esteri della RPC da parte di Gromiko.

Sulla *Pravda* — dopo che ieri sera le *Izvestia* avevano ricordato la data della fondazione della RPC — è apparso un articolo di M. Domogatzkich dedicato all'anniversario.

«Il Pcus, il governo sovietico — scrive il giornale — si tengono su un orientamento coerente volto a normalizzare i rapporti cino-sovietici, faranno tutto ciò che è nelle loro possibilità per il ripristino del buon vicinato e dell'amicizia per unificare gli sforzi della lotta anti imperialista, anti reazionaria e anti militarista».

c. b.

L'intervento di Lupis all'ONU

L'avvenire del popolo palestinese è un problema politico

NEW YORK 1
Nel suo intervento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite l'on. Giuseppe Lupis, ministro per gli incarichi speciali e capo della delegazione italiana, ha dichiarato che «a giudizio del governo italiano la causa della pace esige che si tenga conto di tutti gli aspetti del problema arabo-israeliano in un contesto equilibrato nel quale l'avvenire del popolo palestinese non sia più considerato solo alla luce di considerazioni umanitarie ma nei suoi reali elementi politici». Lupis ha detto che obiettivo della politica italiana è la sicurezza e l'integrità dello Stato di Israele come la sicurezza e l'integrità e lo sviluppo degli Stati arabi».

A proposito della Cina Lupis ha auspicato che la questione del seggio cinese si risolva in armonia con l'esigenza di dare alle Nazioni Unite una dimensione veramente universale». Ed ha auspicato che la Repubblica popolare cinese con la quale l'Italia ha in corso un negoziato per il riconoscimento e per lo stabilimento di relazioni diplomatiche possa assumere le responsabilità che le spettano in campo internazionale e contribuire al consolidamento della pace nel mondo».

Risposta alle richieste dc

Allende conferma le sue scelte di fondo

SANTIAGO DEL CILE 1
Rispondendo alle condizioni poste dai cristiano democratici cileni per un loro appoggio alla sua elezione durante il voto del Congresso del prossimo 24 ottobre Salvador Allende candidato delle sinistre e vincitore della consultazione popolare ha dichiarato oggi di essere d'accordo «sulla necessità di garantire la piena esistenza di un regime di coesistenza democratica e di libertà».

«Il governo popolare — è scritto nel documento redatto da Allende — garantirà l'esercizio dei diritti democratici. I membri di tutti gli organismi di rappresentanza popolare saranno eletti a suffragio universale segreto e diretto. Il pluralismo politico, la libertà religiosa e la libertà di insegnamento sono contenuti nel programma di governo dell'Unione popolare che garantisce anche i diritti dell'opposizione».

Per quanto concerne le forze armate e le forze dell'ordine *il loro ruolo dovrà essere strettamente professionale*». «Io — ha aggiunto Allende — sono un difensore intransigente delle prerogative del capo dello Stato in questo campo. La stessa Unione popolare non avrà il diritto di intervenire nella designazione dei titolari degli alti comandi».

Passando quindi al problema della libertà d'informazione Allende ha dichiarato che «la libera divulgazione delle idee con tutti i mezzi di diffusione stampa, libri, radio, televisione eccetera è un principio che noi abbiamo sempre difeso».

CALMA IN GIORDANIA Ieri le armi hanno taciuto in Giordania, anche ad Irbid ed a Ramtha, dove mercoledì le artiglierie di Hussein avevano violato la tregua sancita con gli accordi del Cairo. Intanto ieri è iniziata la fase operativa del piano sulla smilitarizzazione di Amman: da una parte i beduini si sono ritirati dal centro della città per attestarsi a cinque chilometri dalla periferia, dall'altra i feddayn si sono raccolti nella sede del comando della resistenza palestinese dove hanno depositato le armi, infatti — per decisione della commissione interaraba — non si può circolare per le strade della capitale armati. La commissione inoltre ha deciso di inviare ispettori nella Giordania settentrionale per appurare la dimensione dei bombardamenti di ieri contro Irbid e Ramtha, che hanno causato parecchi morti fra i civili. Nella telefoto: i feddayn depositano le armi.

Attacchi dei partigiani su tutte le strade «libere»

PHNOM PENH DI NUOVO ISOLATA DAL RESTO DELLA CAMBOGIA

Impossibili i rifornimenti di riso e di carburante per il governo fantoccio - Protesta di Sihanuk all'ONU per il riconoscimento del regime di Lon Nol - Un altro elicottero abbattuto nel Vietnam del Sud - Parigi: ancora nessuna risposta USA alle proposte del GRP

SAIGON 1
Phnom Penh, la capitale della Cambogia è di nuovo praticamente isolata dal resto del paese: sono bastati alcuni attacchi delle forze del Fronte unito nazionale di Cambogia per bloccare il traffico sulle poche arterie sulle quali le truppe mercenarie di Lon Nol osavano ancora inoltrarsi. Le ultime strade tagliate dai «commandos» partigiani sono la Phnom Penh-Saigon, la Phnom Penh-Kompong Chang e la Phnom Penh-Kompong Som (ex Sihanoukville).

L'attacco contro la rotabile per Saigon per tenere aperta la quale a suo tempo erano intervenute anche le truppe del regime fantoccio sudvietnamita è avvenuto la scorsa notte a Koki Thom, località ad una trentina di chilometri a sud della capitale. Dopo due ore di combattimento secondo quanto annunciato da un portavoce a Phnom Penh i «commandos» partigiani si ritiravano ma nessuno osava più avventurarsi sulla strada, neppure i convogli militari.

Durante la notte le forze popolari hanno attaccato anche in cinque punti sulla strada per Kompon Chang.

Il comando di Lon Nol ha fatto intervenire l'aviazione ma senza grandi risultati. La strada è fondamentale per il regime perché collega la capitale con le grandi regioni agricole del nord ovest dalle quali provengono le maggiori quantità di riso consumato.

Altrettanto importante è la terza strada, quella per Kompong Som, già resa praticamente impraticabile da due giorni perché su di essa passano i rifornimenti di petrolio provenienti dall'unica raffineria che si trova in Cambogia, situata appunto a Kompong Som non lontana dal grande porto sul golfo del Siam.

Nel Vietnam del Sud continua la catena degli elicotteri americani abbattuti. Uno è stato centrato oggi dalle forze del FNL nella provincia di Dinh Tuong.

I servizi segreti USA sostengono che la perdita di un così elevato numero di elicotteri è da imputare al fatto che «le forze comuniste avrebbero ricevuto un armamento antiaereo perfezionato».

Una protesta contro l'accettazione all'ONU del governo fantoccio di Lon Nol è stata pubblicata dal principe Sihanuk legittimo capo dello Stato cambogiano. La protesta sottolinea che il regime di Lon Nol è nato da un colpo di stato voluto dagli imperialisti americani e che soltanto l'invio di 100 000 soldati americani e di Saigon impedì il suo crollo.

PARIGI 1
Nuova seduta interlocutoria alla conferenza di Parigi per il Vietnam. Anche oggi è mancata una risposta precisa degli americani alle proposte avanzate due settimane fa dalla signora Thi Binh a nome del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud.

Gli osservatori ritengono che la posizione americana potrà precisarsi dopo che il capo della delegazione USA David Bruce si sarà incontrato fra tre giorni con il presidente Nixon in Irlanda. Nella seduta odierna la signora Binh ha detto di considerare «negativa» la risposta data sinora dagli americani al suo piano in otto punti. Dal canto suo il capo della delegazione della RDV Xuan Thuy ha rivolto un appello agli USA a dare una «risposta seria e positiva» alle proposte del GRP.

PHNOM PENH — Un carro armato di Lon Nol (di fabbricazione americana) nei pressi della capitale cambogiana

Lo ha detto Wehner, capogruppo socialdemocratico

Bonn: è possibile un accettabile compromesso per Berlino

Dal nostro corrispondente

BERLINO 1
L'anticipazione al 9 ottobre del prossimo colloquio a quattro su Berlino ovest ha sollevato negli ambienti politici le più disparate supposizioni: ci si chiede innanzitutto se la rigida posizione di chi intende far dipendere la ratifica del trattato Bonn-Mosca ad una soluzione del problema di Berlino Ovest, concepito come riconoscimento da parte dell'URSS della completa appartenenza di questa parte della città alla RFT, possa continuare ad essere considerata seriamente. In questo caso il colloquio tra i quattro risulterebbe puramente formale essendo ben nota la posizione sovietica secondo cui Berlino ovest non può essere in alcun caso ritenuta parte integrante della RFT.

Il fatto che il colloquio continui a ritmo ravvicinato potrebbe quindi far pensare che anche gli occidentali si vadano orientando verso la ricerca di quel «soddisfacente compromesso» di cui si parlava da parte sovietica nei giorni scorsi teso a risolvere alcuni problemi di natura pratica per gli abitanti di quella parte della città.

In questo senso il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico Wehner ha oggi polemizzato con coloro che vogliono far dipendere dal riconoscimento sovietico dell'appartenenza di Berlino ovest alla RFT la ratifica del trattato Mosca-Bonn definendo «poco felice la politica del tutto o niente».

Chi cerca di fare della questione di Berlino la condizione per la ratifica del trattato ha osservato Wehner deve dire apertamente che non vuole per nulla questo trattato. Wehner è dell'opinione che «i problemi attualmente irrisolvibili vengano risolti in questa tornata di colloqui» e quali problemi irrisolvibili egli indica appunto quelli di natura pratica cui si è accennato e sui quali a quanto si pensa una volta accantonato il controverso problema politico non vi dovrebbero essere difficoltà.

Ma Wehner secondo gli osservatori politici sembra voler *andare oltre accennando* anche allo status politico di Berlino ovest. Egli parla infatti della possibilità di trovare «un accettabile compromesso» sulla «posizione internazionale di Berlino ovest». Il che si osserva negli ambienti politici di Bonn potrebbe essere interpretato come un indiretto riconoscimento della entità autonoma che Berlino ovest rappresenta politicamente distinta dalla RFT.

Franco Fabiani

Wilson battuto da una mozione dei sindacati

Il congresso laburista respinge la politica dei redditi

Dal nostro corrispondente

LONDRA 1
Respinta la politica dei redditi: il congresso laburista, l'assemblea — contro il parere dell'esecutivo — ha dichiarato la propria opposizione a qualunque strumento coercitivo legale antisalariale e antioperaio come fondamento della politica economica del governo.

Ogni tentativo di politica dei redditi e di restrizione salariale — ha affermato il presidente del sindacato dei metalmeccanici Hugh Scanlon — è una manovra chiaramente diretta contro l'indipendenza e l'autonomia dei sindacati».

Per la seconda giornata consecutiva la *leadership* laburista è rimasta sconfitta su una mozione di fondamentale importanza promossa dalla base e appoggiata dai grossi sindacati. Ieri infatti un documento patrocinato anche esso dai metalmeccanici aveva solennemente affermato la sovranità e il valore vincolante dei deliberati congressuali. Durante l'ultimo quinquennio al potere i dirigenti laburisti avevano sempre messo da parte le risoluzioni più ostiche sostenendo che il governo doveva governare liberamente e non era tenuto al rispetto delle decisioni del partito. Oggi è venuto come si è detto il secondo richiamo ai principi e alla coerenza del socialismo. Il rifiuto della politica dei redditi costituisce fra l'altro un ripudio critico alla passata gestione wilsoniana che su questo impossibile obiettivo (del resto a suo tempo già sconfitto nei fatti) si era logorata politicamente fino all'autolesionismo elettorale.

L'ex ministro degli esteri Callaghan aveva tentato ieri di gettare un ponte ai sindacati richiamandosi all'unità delle due ali del movimento laburista. Ma il voto odierno dimostra quale sia l'umore dei congressisti ai quali non sfuggono le ragioni vere che hanno portato alla caduta del governo laburista. Oggi l'ex cancelliere dello scacchiere Roy Jenkins ha insistito sulla necessità di controllare l'inflazione ma ha cercato di differenziarsi dai conservatori quando ha aggiunto che non è giusto addossarne la responsabilità solo alle rivendicazioni sindacali. Jenkins (l'uomo che negli anni appena trascorsi aveva impersonato la politica di austerità laburista) ha messo a fuoco la situazione quando ha accusato i *tories* di promuovere l'espansione della produzione «I 500 milioni di sterline di sopravanzo annuo nella bilancia dei pagamenti che abbiamo lasciato in eredità al nuovo governo concedono un più ampio spazio di manovra di quanto sia generalmente ammesso».

Antonio Bronda

La seconda giornata della visita del presidente americano in Jugoslavia

Il Medio Oriente al centro dei colloqui fra Tito e Nixon

Il presidente jugoslavo — informa la Tanjug — ha dichiarato al suo interlocutore che ogni soluzione della crisi non può prescindere dal riconoscimento della realtà rappresentata dal movimento di liberazione palestinese

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 1
Sono iniziati oggi nella capitale jugoslava i colloqui ufficiali tra Tito e il Presidente americano Nixon. Le conversazioni hanno occupato l'intera mattinata e sono state poi sospese intorno alle 13 per permettere a Nixon di partire in aereo per Zagabria e proseguire poi per Kumrovec dove il Presidente americano ha visitato la casa in cui è nato il Presidente jugoslavo. Tito contrariamente al previsto ha accompagnato Nixon a Zagabria.

Dopo la visita Nixon è rientrato a Belgrado e si è incontrato di nuovo con Tito. Nei colloqui svoltisi oggi sono stati affrontati i maggiori problemi della politica internazionale con particolare riguardo alla situazione creatasi in Medio Oriente e nel Mediterraneo in conseguenza della crisi giordana.

I temi della collaborazione bilaterale soprattutto in campo economico hanno avuto un notevole spazio anche se l'interesse di tutti gli osservatori è rivolto ai problemi della politica. Non a caso la «Wjesnik» di Zagabria afferma oggi in suo editoriale che «la situazione estremamente grave e delicata esistente in Medio Oriente e nel Mediterraneo sarà sicuramente il tema dominante degli incontri tra Tito e Nixon». È certo che l'aggravarsi della situazione in Medio Oriente e la morte di Nasser hanno spostato l'interesse del viaggio su queste questioni e molti considerano che oggi gli americani dopo l'affossamento del «piano Rogers» e nel quadro delle consultazioni in corso per dare una soluzione alla crisi si hanno voluto consultare un interlocutore valido e influente nel mondo arabo come la Jugoslavia e cioè un paese comtemporaneamente al di fuori di questa parte del mondo. Non devono essere dimenticati a questo proposito i legami di questo paese socialista con il mondo arabo e il fatto che Tito fu tra i fautori se non il promotore della riunione svoltasi a Mosca immediatamente dopo il conflitto dei sei giorni del 1967 durante la quale i paesi socialisti decisero la rottura delle relazioni diplomatiche con Israele e misure di intervento e di aiuto concreto nei confronti dei paesi arabi oggetto dell'aggressione. Coerente con la posizione di allora il Presidente jugoslavo ha dichiarato esplicitamente al suo interlocutore americano come informa un dispaccio della Tanjug che ogni soluzione del problema medio orientale non può prescindere dal riconoscimento della realtà rappresentata dal movimento di liberazione palestinese.

Sono note le profonde divergenze fra l'atteggiamento jugoslavo e quello americano su questi problemi anche se come ribadisce anche oggi la «Borba» essi non debbono costituire un ostacolo a uno scambio di idee tranquillo e continuo. In contrasto l'impressione di molti qui a Belgrado è che gli jugoslavi con le accoglienze riservate allo ospite americano e con le dichiarazioni fatte pubblicamente ieri da Tito nel corso del brindisi hanno voluto mettere in rilievo che ogni dialogo e ogni contatto non può far dimenticare alle forze della pace che la lotta per la coesistenza non può essere disgiunta dalla lotta contro l'imperialismo. Di qui il richiamo al Vietnam, al Medio Oriente e ai risultati positivi raggiunti alla conferenza dei non allineati conclusasi di recente a Lusaka.

Alla fine dei colloqui è stato diffuso un breve comunicato nel quale si afferma che i colloqui si sono svolti in un'atmosfera franca e cordiale.

Franco Petrone

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000 semestre 10 850 trimestre 5 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200 - Estero 7 numeri, annuo 33 500 semestre 17 100 - 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850 - RINASCITA annuo 6 500 semestre 3 400 - Estero annuo 10 000 semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 32 500 6 numeri annuo 30 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10 500 - PUBBLICITA: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500 festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova-Liguria L. 100-150; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600. Ed. Italia centro-sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19